

Spusc. PA. I. 1064-

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE



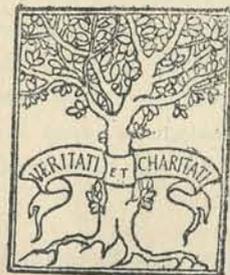
L'ORA STORICA
E LA FUNZIONE
DELL' UNIVERSITA'

48119/1064



83220

DISCORSO DI INAUGURAZIONE DEL-
L'ANNO ACCADEMICO 1931 - 1932 E
RELAZIONE DEL MAGNIFICO RETTORE
FR. AGOSTINO GEMELLI, O. F. M.



MILANO
SOCIETA' EDITRICE « VITA E PENSIERO »
1932

ESTRATTO DALL'ANNUARIO DELLA
UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE,
ANNO ACCADEMICO 1931 - 1932 »

Un eminente studioso dei problemi universitari, Abraham Flechter, nell'esaminare in un recente volume (1) lo stato della vita universitaria nei paesi anglosassoni, discuteva il problema dei compiti e delle finalità dei moderni Atenei. Deve l'Università chiudersi nella torre d'avorio della vita scientifica per dare tutta la sua attività all'esame dei problemi teoretici e per questa via promuovere il progresso scientifico, ovvero deve essa direttamente partecipare alla discussione dei problemi che interessano la vita nazionale e quindi affrontare direttamente anche i problemi pratici?

Il Magnifico Rettore dell'Università di Parigi, Charléty (2), nel suo recente discorso inaugurale poneva, pur sotto altro aspetto, lo stesso problema, perchè constatava che oggidì, mentre i giovani preferiscono le carriere tecniche, i professori sono dominati dall'interesse per lo studio del passato e per uno « storicismo più retrospettivo che attuale », e si domandava se le Università hanno da dire una parola sul fatto che in quest'ultimo decennio l'Europa sta perdendo il predominio che aveva sul mondo, predominio che era fondato sulla posizione del pensiero europeo nelle scienze, nelle lettere e nelle arti.

Anche in Germania le discussioni sono quanto mai vive. Già il problema era stato impostato chiaramente in uno scritto di Spranger (3) sulla natura e sulla funzione delle Università; ma di questi mesi una interessante polemica si è svolta intorno alla stessa questione (4); è giusto che l'universitario si apparti ed ignori i problemi gravi e urgenti del nostro tempo, mentre da tutti si esige che l'uomo di scienza apporti il suo contributo alla loro soluzione?

(1) *Universities: American, English, German*, London, 1931.

(2) In: « *Annales de l'Université de Paris* », N. 6, Nov.-Déc. 1931.

(3) *Wandlungen im Wesen der Universität seit 100 Jahre*, Leipzig, 1931.

(4) Vedasi in: « *Erziehung* » V., 1930; VII, 1931, scritti di SPRANGER, LOWE, ULICH, ecc. Si veda anche in: « *Neue Jahrbücher für Wissenschaft und Jugendbildung* », (VII, f. 1, 2, 3, 4, 1931) con scritti di GRAF, WOVINKEL, STENZEL, ecc. Cfr. anche: SCHUEMMER, *Die höhere Schule in der Krisis der Zeit*, in: « *Hochland* » Dicembre 1922, N. 22, f. 3, nonchè il *Festschrift* in onore di Richert, l'autore del progetto prussiano di riforma delle Università.

Come accade spesso in ogni discussione, nessuna delle due opinioni estreme è vera; o, meglio, nessuna delle due opinioni tiene conto di tutte le esigenze di fatto. E' da riconoscersi che anche le ricerche nello stesso campo delle scienze applicate sono più feconde quando, anzichè rivolgersi alle immediate applicazioni, prendano a studiare i problemi fondamentali: così il medico apporta progressi alla medicina quando considera non il malato, ma la malattia come un fenomeno naturale; del pari, quando il fisico scovre al di là e al di sotto dei fenomeni una legge, apre la via a più feconde applicazioni, che non quando studia un perfezionamento tecnico di una macchina, in quanto questa non può non essere che una derivazione da principi fondamentali; lo storico, il filologo, l'archeologo, il paleografo, che sembrerebbero immersi nell'esaminare il volto del passato, esercitano influenza grandissima, precisamente per il fatto che ad una civiltà progredita come la nostra non è possibile prescindere dalla tradizione, che è sostanza della nostra vita e che gli studiosi di codeste discipline mantengono viva e consapevole ed operante nella nostra cultura; lo stesso filosofo, contro il quale forse più che contro ogni altro studioso, si muove, da chi non sa, l'accusa di essere sempre astratto dalla vita, esercita una influenza profonda, perchè sono sempre le idee direttive quelle che si traducono nella realtà; non c'è stata rivoluzione, non c'è stata mutazione sociale o politica che non abbia avuto a fondamento, consapevole o no, una idea, una dottrina. Quindi, proprio quando lo studioso fa opera di puro sapere, pur sembrando avulso dalla società, proprio allora esercita il maggiore e più efficace influsso.

Tutto questo è vero ad una condizione, e cioè che allo studioso giungano gli echi e i riflessi della vita, della società e del tempo a cui appartiene, così che egli viva immerso in questa vita e sia di essa espressione e funzione.

Le Università, per questa ragione, ed a questa condizione, sono, per usare le parole di un grande fisiologo, Lord Haldane (1), specchio della vita di un popolo; si trasformano con essa, vivono vita attiva se attiva è la vita sociale; preparano il progredire, lo svilupparsi della vita nazionale in quanto sono espressione di essa e su di essa profondamente si innestano. Dunque l'uomo di scienza deve approfondire le radici del proprio sapere nella società del suo tempo, ma deve contemporaneamente mirare a liberarsi dalle preoccupazioni pratiche e contingenti, per riguardare i problemi con sguardo più comprensivo e generale e per preparare così quell'atmosfera di sapere e di convinzione, quel complesso di conoscenze e di orientamenti, dai quali dipendono e la fisionomia della società del domani e la soluzione dei problemi d'oggi. Trasportando i problemi dal vivo della vita sociale sotto la lente dell'analisi scientifica, si ha poi il vantaggio di moltiplicare i punti di vista sotto i quali i problemi si

(3) *University and National Life*, London, 1912.

studiano. E, cioè la scienza, per il suo carattere, nel momento stesso in cui offre la soluzione di problemi, ne fa sorgere molti altri. Avrebbe una idea statica e gretta del sapere, chi pensasse che le soluzioni scientifiche si connettono come anelli di una catena, quasi che il possesso di una dottrina o di una soluzione sia acquisito per sempre e sia condizione sufficiente per il possesso o la conquista di una dottrina o di una soluzione nuova. In realtà la scienza soddisfa la nostra curiosità di sapere accrescendola, ossia moltiplicando gli aspetti sotto i quali si presenta un problema e quindi riponendo sempre in dubbio quello che prima è stato acquisito. In questo suo continuo farsi, in questa insoddisfazione perenne e in questo perenne rinnovarsi, sta ad un tempo la ragione del progredire del sapere scientifico e il tormento di chi ricerca.

Dunque, è facile concludere, non è possibile che l'Università si appartii dalla vita: vorrebbe dire sterilire la fonte della sua stessa vita. Non è possibile che essa prescinda dallo studio dei problemi che assillano un dato momento storico; proprio alle Università compete il mostrare la via per uscire dalle situazioni e per superare le difficoltà create dalla vita; è proprio nelle ore difficili, quando i problemi urgono, che lo studio scientifico deve essere spinto dalle Università più addentro e più profondo, perchè ad esse spetta il promuovere il progresso, precisamente moltiplicando gli aspetti sotto i quali si debbono considerare i problemi che interessano i contemporanei.

Queste considerazioni di carattere generale, che, come ho detto, sono oggetto oggi di appassionate discussioni nei varî paesi, ho esposto per giustificare il punto di vista dal quale mi pongo in questo discorso inaugurale nella indagine ulteriore dei problemi inerenti alla vita dell'Università Cattolica Italiana, problemi che ho già preso ad esaminare nei discorsi inaugurali degli anni decorsi.

Se non è possibile, se non è utile, se non è bene che l'uomo di scienza si sottragga alla considerazione dei problemi di ogni giorno, pur non dovendosi lasciar irretire nella loro contingenza, ne segue che immediatamente si pone alla nostra mente una domanda: Oggi il mondo è tormentato da una crisi che pare superi per gravità ogni altra. Che debbono fare le Università? Per le accresciute difficoltà economiche, debbono esse restringere il loro compito, rimandando al tempo di pace e di serenità lo svolgimento della loro attività? ovvero nella crisi attuale hanno un compito anche le Università? e quale? e quale funzione hanno le Università Cattoliche?

Non ripeterò i luoghi comuni sulla crisi. Innanzitutto non ripeterò i lagni di quanti, usciti dal fuoco della guerra, si cullavano nella visione di una vita di pace e di tranquillità; perchè sarebbe confondere le speranze e le aspirazioni del proprio animo con la visione delle esigenze della vita: questa è fatta di azioni e di reazioni, e in un tempo come il nostro, in cui tutto sembra

sollecitato da una ignota forza a mantenere un ritmo accelerato, non è possibile accarezzare il sogno di lunghi periodi sereni. Questa idilliaca visione sarebbe ingannevole volto di una illusione destinata ad essere tosto dissipata.

E nemmeno è il caso di ripetere i luoghi comuni sulle cause economiche, politiche, sociali della crisi mondiale; non è da chi sta nel vivo di una battaglia che se ne possa scrivere la storia; noi vediamo i particolari, non le leggi dei fatti; e forse per questo sembra a taluno che economisti, sociologi, statisti abbiano mancato o siano stati insufficienti nello studio della crisi.

Una domanda si fanno taluni (1). Forse è il tramonto di una civiltà? E' un nuovo assetto sociale che si prepara? E' ridicolo cercare di figgere lo sguardo nel buio fitto del domani. E' umano che chi soffre, come soffrono oggi tutte le classi sociali di tutti i paesi civili, oggi, sotto la ferula della prova, delle privazioni e delle angustie, si domandi: sino a quando? Ed è umano che ciascuno si consoli con la speranza di qualcosa di nuovo che improvvisamente muti il volto degli avvenimenti. Ma nessun conforto è più vano ed è più inutile di questo foggarsi con la fantasia un domani che acquieti le nostre ansie e venga incontro alle nostre brame.

Viene invece al labbro del pensatore cattolico, che tutto deve pensare e comprendere dal punto di vista della concezione cattolica della vita, una parola pronunciata per la prima volta durante un'altra passione e un'altra prova, da un uomo la cui figura si levò tanto alta allora appunto, perchè alle anime si presentò come la personificazione della dottrina che in quella parola era compendiata. « *Endurance* » fu il titolo e il significato compendioso e programmatico di una celebre pastorale del Card. Mercier durante la guerra.

Un durare, un persistere, un accettare rassegnati e dignitosamente fieri; un attendere sereni e fiduciosi, al quale fummo invitati con parola così comprensiva, di cui solo oggi a distanza di tempo e a completo sviluppo di eventi possiamo misurare l'alta preveggenza e la sapienza più profonda. Ed è questo monito delle anime forti in ogni più violento turbinare di bufera; quello stesso al quale siamo invitati concordemente dal Governo Nazionale e dalla voce paterna di Pio XI, dalla necessità cioè e dai fini di una visione umana del problema e insieme dalle necessità della vita soprannaturale, dai fini di una paternità che ha origini fuori del mondo e dei sentimenti umani. Siamo così ricondotti a considerare un problema ed un compito nel quale le Università hanno una parte e una loro magnifica parte.

Per determinare quale è questo compito, conviene però arrestarci un momento alla constatazione di un fatto. In quest'ordine di pensieri, noi osserviamo che al di là della crisi economica, al di sotto di questo sconvolgersi gene-

(1) PAUL VALÉRY, *Regards sur le monde actuel*, Paris, 1931.

rale di un assetto che pareva definitivamente conquistato, vi è un fatto universale: noi constatiamo, cioè, che l'anima moderna è inquieta (1), questa inquietudine nostra non è un fenomeno come gli altri; è la nota caratteristica, essenzialmente costitutiva dell'anima moderna, manifestazione ad un tempo della limitazione e della grandezza del nostro pensiero e della fragilità e della avidità del nostro cuore. Il nostro pensiero è troppo limitato per arrivare ove le nostre ambizioni lo spingono; è troppo grande per rinunciare a questa ambizione; il nostro cuore è troppo fragile per amare tutto ciò che desidera, è troppo avido per non amare secondo la sua misura. Perciò viviamo nel desiderio e soffriamo per l'insoddisfazione di esso; e la febbre del desiderio rinasce nel possedimento dei beni che giammai appagano. Pascal diceva argutamente che l'uomo si sente a disagio in questo « *petit cachot* », ma bisogna aggiungere che da quel giorno le analisi estetiche o psicologiche di un Nietzsche o di un Proust o di un D'Annunzio, ovvero le teoretiche concezioni di un Einstein, di un Eddington o le conquiste di un Edison o di un Marconi non hanno fatto che accrescere tale disagio. I filosofi hanno classificato questo stato d'animo con varie etichette: appetito, desiderio, voler vivere, slancio vitale, curiosità, ecc., ecc. e, innumerevoli quanto le denominazioni, sono le spiegazioni che ce ne hanno offerto. Ognuno però sente la vanità di questi nomi e di queste spiegazioni. In altri tempi, dalla mancanza o dalla insufficienza dei beni ai quali il cuore umano aspira, si imparava a rivolgersi a Dio. Ma ora Iddio ci manca. Non già che la sua realtà non si faccia sentire, per quanto più lontana e meno concreta; non già che manchino uomini il cui atteggiamento ha fatto parlare di una rinnovazione cattolica; ma questa presenza è tale che noi non le sappiamo prestare attenzione ed obbedienza; questo bisogno ci fa vergognare; fare appello a Dio ci sembra quasi una concessione alla sopravvivenza di una schiavitù spirituale d'altre epoche. Ancora più. La nostra inquietudine, l'inquietudine dei nostri tempi ha una sua amarezza più grave di quella dell'amarezza di altri secoli e di altre crisi, perchè l'uomo moderno è stato sospinto a non riguardare più il mondo che lo circonda, ma ad interrogarsi; questo avvenne per un movimento di pensiero che incominciò a porre l'uomo al centro dell'Universo al posto di Dio e che è culminato col cercare tutto entro sè stessi: Dio e la natura. Ma, come Paul Claudel scriveva nella prefazione ad un libro espressione di questo stato d'animo (2); l'uomo è assillato nel suo interno da un principio che non gli lascia pace e che, come una leva, non cessa mai di tormentare la nostra pigrizia interiore; principio di malcontento di noi stessi, diviene ragione di insoddisfa-

(1) Una analisi documentata in modo singolarmente efficace si veda in: P. ARCHAMBAULD, *Plaidoyer pour l'inquiétude*, Paris, 1931.

(2) RIVIERE, *A la trace de Dieu*, Paris, 1927.

Francia, in Germania, in Inghilterra si lamenta che la Università perda il suo carattere tradizionale e divenga sempre più professionale. Non si chiede alla Università il sapere, ma solo che, grazie all'insegnamento di un determinato tecnicismo, rilasci un documento che permetta di cavare da quel tecnicismo un guadagno.

E' vero: entra in non piccola parte in questa orientazione della gioventù anche il riflesso di un modo di vedere le cose, proprio del nostro tempo. Gli sviluppi delle applicazioni tecniche, la estensione sempre maggiore che nella vita moderna hanno il tecnicismo e l'organizzazione, questa stessa febbre di razionalismo che prende tutti e si esprime anche nelle forme d'arte a dimostrare come profonda nella coscienza moderna sia la sua influenza, sono indici del carattere della nostra epoca (1). La macchina che moltiplica ed estende l'opera dell'uomo ha fatto prestare fede ad una falsa nozione del progresso; si è ritenuto segno di progresso ciò che non è altro che estensione quantitativa nel dominio della natura e si è dimenticato che la fonte del vero sviluppo sta tutta racchiusa nel campo delle idee e si realizza nel mondo spirituale come accrescimento di quel patrimonio di tradizioni, di pensiero, di sapere che è pura qualità e non è soggetto di misura. Questo aumento quantitativo, meccanico, esteriore è così illusorio che nella crisi attuale abbiamo udito delle voci assurde affermare che, per uscire dalle strettoie delle prove, bisogna immobilizzare le macchine e tornare all'ingenua opera delle mani umane, scomporre i ritmi in cui si è stretta l'attività dell'uomo, per renderla meno febbrile e più riposante, per ritornare alla libera opera individuale, che, attraverso gli errori e i tentativi personali, trova la sua via. Errore questo che si giustifica solo come sintomo di stato d'animo teso ed irritato all'estremo (2).

Di fronte a questa profonda mutazione degli spiriti sorge adunque la domanda: debbono le Università trasformarsi anch'esse e divenire officine di preparazione di tecnici? La risposta non può essere dubbia, date le premesse che ho posto in testa a questo discorso.

Vano e illusorio lo sperare che si possa in una scuola superiore formare solo dei tecnici; la gioventù universitaria è destinata ad essere per il domani di un paese la classe dirigente; ora questa non è costituita solo di tecnici, ma anche e soprattutto di uomini di pensiero e di azione, ai quali spetta conservare le tradizioni della nazione, per svilupparle ulteriormente in guisa che diventino ragione e condizione di progresso. Ora potremo nelle aule universitarie formare anche dei tecnici; ma sarà questo compito accessorio, o, meglio,

(1) Vedasi l'interessante e recente volume di O. SPENGLER, *Der Mensch und die Technik. Beitrag zu einer Philosophie des Lebens*, Muenchen, 1931.

(2) Vedasi la interessante e recente discussione alla Conferenza di razionalizzazione del lavoro tenuta a Ginevra (ottobre 1931).

se si vuole, successivo, mentre l'essenziale dell'insegnamento universitario è di preparare la gioventù ad essere una *élite* alla quale è affidato il compito arduo di promuovere in sé stessa e negli altri e quasi di sintetizzare nella propria azione lo sviluppo della vita nazionale. Un siffatto compito, anziché arrestarsi in tempo di crisi e di prove, deve essere perseguito con particolare tenacia, precisamente perchè è in siffatti periodi che si cimentano gli uomini e le istituzioni. Dalla attuale crisi mondiale uscirà vittoriosamente dominatrice la Nazione che alle altre avrà tracciata la via.

E siccome noi vogliamo che questa missione, di essere maestra nel mondo, sia riservata domani all'Italia nostra, il dovere della Università italiana nella attuale crisi è di dare alla gioventù non soltanto ciò che essa chiede, lo strumento per un mestiere, ma soprattutto la visione della vita nazionale, dei suoi compiti, della sua missione, e la visione della vita internazionale; l'Università italiana deve dare ai giovani il senso e la responsabilità di una tradizione millenaria come la nostra, che è per sé stessa un tesoro, ma che è soprattutto un terreno nel quale è possibile gettare il seme di ulteriori sviluppi e di più grandi conquiste. In una parola: la gioventù italiana, che accorre alle nostre cattedre assetata di beni immediati e materiali, deve udire da noi maestri una parola nutrita di sapienza e di bontà, che la richiami ai doveri della vita di un cittadino chiamato a funzioni direttive; noi maestri dobbiamo con giusta severità allontanare inesorabilmente dalle nostre aule coloro che questa voce, eco di un sapere che noi stessi ricevevamo dai nostri maestri e che noi coltiviamo per svolgerlo, non vogliono ascoltare. Per altra via essi giungano ai facili guadagni e al sognato trionfo. Nelle aule universitarie c'è posto solo per chi comprende lo studio come un dovere, una missione, un sacrificio per servire un ideale.

Analoghi concetti sono da esporre per ciò che si riferisce alla funzione universitaria di promuovere la ricerca scientifica. Sono proprio quelle ricerche teoretiche che sembrano le più lontane dalla immediata realizzazione di beni materiali, le più remote dalle applicazioni, quelle che, invece, più delle altre, sono costruttrici; dallo sviluppo di esse dipende l'acquisto di tutti i beni che sono essenziali alla vita nazionale ed anche e persino di quelli materiali. Torna quel concetto che più volte ho affermato in quest'aula, e cioè che i periodi di vera grandezza della vita nazionale italiana sono stati sempre quelli nei quali, tra le altre espressioni di tale grandezza, si è avuto anche maggior sviluppo della vita universitaria. Un filosofo, che elabora una dottrina espressione dell'anima di un secolo; un cultore di scienze teoriche, che, risalendo di fatto in fatto, riesce a fermare in una formula una legge generale; una intelligenza, che scruta il passato e ne ricava una visione più adeguata del mondo e ripete a noi il linguaggio di quegli uomini e di quegli avvenimenti;

un artista, che sa cogliere il significato delle espressioni dell'anima collettiva di una nazione, fanno compiere più intenso progresso di quello che non possono fare migliaia di tecnici addetti alle più svariate applicazioni. Queste hanno vita, ossia fecondità, solo se, e in quanto, sono espressione di una idea. Anche in tempi di crisi economiche, anche in tempi di strettezze d'ogni genere non è un lusso dar modo ad uomini preparati e degni di elaborare dottrine e formule; non si esportano infatti soltanto manufatti e macchine e prodotti agricoli, ma soprattutto idee e dottrine; una nazione non è forte solo perchè ha soldati bene agguerriti e bene equipaggiati, ma perchè rappresenta nel mondo una storia, una dottrina, una missione ideale. Se non fosse così noi Italiani, già arbitri del mondo conosciuto nei giorni più gloriosi dell'impero di popoli e di interessi potentemente organizzati fuori di noi e spesso contro di noi, noi Italiani dovremmo constatare dolorosamente di essere i figli di una nobile razza ormai decaduta; se non fosse così dovremmo nell'attuale crisi di un mondo che sembra rinnovarsi, ritenere, anche quando facessimo lo sforzo più poderoso che è nelle nostre capacità puramente materiali, di essere esclusi inesorabilmente dalla sua ricostruzione. Fortunatamente, soprattutto per noi Italiani, a questa ricostruzione sono chiamati quei popoli che poggiati sopra una grande tradizione e ricchi di una storia gloriosa, da codesta tradizione e da codesta storia sono in grado di attingere una forza morale che centuplica il sacrificio e domina nello spirito e con lo spirito le energie brute ed oscure delle forze puramente materiali.

* * *

Ma con questo vasto compito che hanno da fare i cattolici? Possono dire essi ancora una parola che meriti di essere ascoltata? Hanno le Università Cattoliche in questa funzione generale delle Università una loro funzione? (1)

Per rispondere a queste domande, conviene fare una diagnosi delle condizioni attuali della società nei rispetti del Cattolicesimo.

La nostra società ci presenta profondi contrasti.

Da un verso lo sviluppo della scienza, che rapidamente, nel corso di un secolo, ha rivelato segreti di energia insospettiti dai millenni passati; l'ascesa economica e politica della classi lavoratrici; il livellamento di tutte le classi nella valutazione intellettuale e morale; la diminuzione notevole delle vendette private, degli odî cittadini, dei soprusi personali; il benessere

(1) Il problema è stato illustrato nei discorsi rettorali di due rettori di Università cattoliche; dal ch.mo prof. J. PH. G. DERUP, Rettore dell'Università cattolica di Nijmegen, (Vedi: *De K.K. Universiteits*, Utrecht, 1931), e da Mgr. LADEUZE, Rettore dell'Università cattolica in Lovanio (Vedi: *L'Université de Louvain pendant l'exercice 1930-1931*, in: « La revue catholique des idées et des faits », 29 ottobre 1931).

materiale più diffuso; un criterio più largo di eguaglianze e di assistenza sociale, sono altrettanti segni che questa società contemporanea ha raggiunto un grado di incivilimento come non mai prima di essa.

In questa società moderna così progredita non mancano anche i segni di una vita spirituale intensa, nè quelli che rivelano quale profonda influenza ha esercitato su di essa il Cristianesimo (anche senza che essa ne fosse sempre consapevole). Basta pensare all'infinito numero dei forti che nel dolore delle prove e delle angustie si rivolgono a Dio invocando la Sua misericordia. Basta pensare alle opere di beneficenza, anche non religiose e non cattoliche che appaiono, come non mai prima, in mezzo a noi e che denotano un fiorire di bontà e di pietà umana che è pure caratteristica e significativa. Chi poi considera quante anime giovanili ai giorni nostri vivono nella purezza dei costumi e al servizio di un ideale, deve riconoscere che, anche in questa vita moderna, vi sono tesori di fede e di carità come nei secoli della più vigorosa vita cristiana. Non appaiono cotesti tesori ai superficiali, a chi riguarda le cose dall'esterno; ma chi ha conoscenza di anime, sa che anche nelle stesse società moderne, in apparenza così pagane, vi ha copia di vita soprannaturale, vi ha una fervida attività di opere che penetra nella compagine sociale e la trasforma. I frutti li conosce chi frequenta chiese, ospedali, carceri, scuole. Però di fronte a questi beni, sta il fatto che questa stessa società ci presenta i segni evidenti di decadimento religioso e morale che non può non farci pensosi per la sue conseguenze prossime e remote; la maggioranza degli uomini del nostro mondo moderno vive senza Cristo e la sua Chiesa, ossia ignorando e anche negando la vita soprannaturale, il nostro destino soprannaturale, il governo soprannaturale del mondo. Quello che molto sommariamente e un po' astrattamente si chiama pensiero moderno, e comprende filosofia, arte, politica, economia, è il frutto di un processo secolare svoltosi dal Rinascimento in qua, di negazione del soprannaturale. Siamo giunti a tal punto di negazione, che persino il linguaggio soprannaturale è incomprendibile all'uomo moderno; le grandi verità della Fede o sono dimenticate, o sono trascurate, o hanno cambiato significato per la maggior parte degli uomini; raramente esse sono elementi di decisione delle loro azioni; l'ideologia razionalistica con nomi diversi, e sotto diverse forme di sistemi e dottrine, circola nel nostro sangue come una malattia ereditaria, intacca appena può il Catechismo imparato da fanciulli, mette dei punti interrogativi al nostro Credo, per aprire alla coscienza un alibi allorquando la Fede le vieta di peccare. Questa ideologia razionalistica, che istintivamente ripugna ad ammettere un Dio personale e tende a considerarlo un fantasma della mente umana in fase di puerilità, ovvero una creazione del nostro spirito, sta in agguato contro ogni slancio del cuore verso Dio, come paralizza ogni ricerca che il cuore fa di Dio, per sogghi-

gnare mefistofelicamente: « Bada, tu crei quello che cerchi ed avrai; tu stesso crei il tuo Dio ». E lo dice come se quest'atto di così detta creazione fosse possibile senza un Dio che ci renda capaci di pensare; come se questo « farci » Iddio, non fosse già la testimonianza della esistenza di Dio! Ma quanto più s'annebbia l'idea di Dio, tanto più cresce il concetto dell'autonomia e della potenza dell'uomo; si dimentica la debolezza dell'uomo; si esalta il pensiero dell'uomo, la sua volontà; per il pensiero si fa dell'uomo il creatore del reale, mentre per la volontà lo si fa l'arbitro della vita e della storia. Nel centenario della morte dello Hegel questa constatazione ha un tragico significato.

L'esaltazione dell'uomo porta un'altra conseguenza deleteria: l'oblio o la trascuratezza del mistero dell'Incarnazione e di quello della Redenzione. Cristo è ancora salutato come l'iniziatore di un'era nuova, e precisamente dell'avvento della libertà e della divinizzazione interiore dell'uomo, ma non come il Mediatore, il Redentore, il Re, il Pontefice dell'Universo. Il centro della vita è stato spostato da Cristo all'uomo, non all'uomo individuo, empirico, ma all'uomo come umanità, anzi come spirito; e nella forza dello spirito, che crea il reale, che sprezza il dolore, che si protende all'avvenire nella sicurezza, è posto l'indiamiento. Smarrita l'idea di Cristo Mediatore e Redentore, si smarrisce pure l'idea della Grazia. Basta osservare la società contemporanea, per rimanere colpiti dall'evidenza di questo fatto: l'offerta della sua vita divina fatta dal Cristo lascia indifferenti gli uomini, che si credono Dei e tali vogliono diventare con le proprie forze. Se la gloria di Dio non li preoccupa, la felicità eterna non li attrae. Il concetto del divenire si è siffattamente impadronito del nostro pensiero, che la fugacità della vita, invece di essere un elemento di dolore come per il passato, è divenuto un elemento di piacere. La pace è un'aspirazione d'altri tempi, perchè nel dinamismo moderno pace significa stasi e noia, stasi di quell'attività che è l'esplicazione dell'io, noia per mancanza dell'assillo di un maggior bene da raggiungere. La filosofia moderna ha tolto al dolore la sua efficacia, per modo che non serve più a ricondurci a Dio.

Prevale negli intellettuali, nei pseudointellettuali e nella gente di mondo una certa coscienza estetica, che è la negazione della concezione cristiana del peccato. Essa considera troppo spesso con la stessa benevola indulgenza il vizio e la virtù, come due aspetti ugualmente interessanti della realtà; non disprezza la colpa, non si commuove dinanzi alla austera moralità, ma la considera troppo di frequente come espressione di debolezza; se ammira qualche grandezza, questa è la grandezza tenace del volere e dell'osare, comunque e in chiunque si affermi, in un avventuriero, in un grande, o in un santo. Essa ammira l'eleganza della linea, buona o cattiva che sia, purchè elegante;

permette di frodare con abilità, di offendere con cortesia, di mentire con geniale invenzione. Questa coscienza estetica così raffinata quando ammira soprattutto la volontà e la scaltrezza, si avvicina, per immoralità o anticristianità, alla coscienza ignorante e incallita, che ha per scopo il guadagno o il piacere, che ha per criterio di giudizio il successo, che dà sempre ragione a chi vince; in una parola alla concezione grossolanamente materialistica ed economica della vita.

In una civiltà in cui si affermano e paiono prevalere questi principî come norma di vita individuale e collettiva, il Cattolicesimo può sembrare un anacronismo oppure un sogno puramente fantastico e irreali. Senonchè quella aspirazione al bene supremo, considerato come ultima meta, che è comune a tutti gli uomini, qualunque sia il loro Credo, quel bisogno profondo ed intimo di felicità, che nessun dolore e nessuna bufera esteriore può mai sopire e alla soddisfazione del quale anelano tanto più tenacemente, quanto più l'anima è insoddisfatta, non possono essere soddisfatti che in quella vita soprannaturale, che, secondo l'insegnamento della Dottrina Cattolica, è la vera vita. In codesta dottrina, e solo in essa, è adunque veramente il mezzo per guarire dal male che il veleno del tempo ha posto nelle nostre vene; a tale dottrina deve adunque ispirarsi, salda nei suoi fondamenti e benefica nei suoi fini, l'opera delle Università Cattoliche nel mondo. Opera di missione altissima, che, come quella della vita universitaria in genere, si realizzi per due vie: formazione dei giovani, elaborazione delle dottrine.

Facile è mostrare quale ha da essere questa missione nella educazione dei giovani. Se il male del quale patisce la società consiste nella privazione di vita soprannaturale, riconduciamola, attraverso la storia, a vedere lo sviluppo di questo mondo soprannaturale; dimostriamo ad essi, con lo studio dei documenti dell'insegnamento divino, il contenuto della rivelazione soprannaturale, ridimostriamo a questa gioventù quali sono i benefici della ispirazione soprannaturale della vita. Non è certo qui il caso di tessere il panegirico dell'educazione cattolica come educazione soprannaturale. Da questo punto di vista, è opportuno osservare che, se la nostra Università non ha una tradizione perchè troppo giovane, ha per sè la tradizione millenaria di una vita universitaria che si fregia dei più bei nomi degli Atenei italiani e stranieri; i fasti di queste Università sono i fasti dell'educazione cattolica della gioventù. Inutile quindi insistere su questo primo compito; passiamo ad esaminare l'altro.

Se non che illustrare in modo adeguato quale è il compito intellettuale delle Università Cattoliche di fronte al mondo contemporaneo, soprattutto per ricondurlo a quella vita soprannaturale dalla quale è stato distolto dal pensiero moderno, non è possibile riguardando il problema di scorcio come

vuole la impostazione del presente discorso; potrà essere questo il tema eventuale che svolgerò in altra occasione. Qui bastino alcuni cenni.

Innanzitutto, una prima constatazione.

Sarebbe un modo strano ed infecondo di concepire il pensiero cristiano e i suoi organi, uomini e istituzioni, il considerarli avulsi dal mondo nel quale vivono, contrapposti ad esso e agli uomini che ne rappresentano il pensiero e lo diffondono e lo difendono. Non si può giudicare il mondo moderno come tutto guasto ed opera del demonio e perciò da fuggirsi; non resterebbe altro da fare ad una Università Cattolica che chiudere e serrare forte le proprie porte, dopo di aver rinchiuso fra le proprie mura i propri maestri e i propri giovani; ma non basterebbe; bisognerebbe tappare a costoro orecchi e occhi, perchè non giunga loro nessuna eco del mondo che sta al di fuori. Che, se ciò fosse anche possibile, bisogna dire francamente che questa non è mai stata la via seguita dalla Chiesa nella sua opera bimillennaria di maestra e di educatrice. Chi conosce la storia e soprattutto la storia del pensiero, sa bene che la religione cattolica ha seguito proprio un metodo opposto. Per un canto, essa, a differenza delle altre religioni, e basterebbe questo a differenziarla da tutte quanti, non si è mai legata a nessun sistema e non ha mai reso le proprie fortune dipendenti dalle fortune di sistemi e di concezioni umane. Essa si è mostrata duttile ed adattabile, non nel senso di far causa comune con gli errori di pensiero o di azione (qui vi è una incompatibilità radicale che non può essere mai sanata), ma nel senso di aver saputo penetrare con la propria dottrina, con i propri fini, con le proprie istituzioni, con i propri uomini, le dottrine e le istituzioni dei vari periodi storici; riuscendo così non solo a permearle della propria visione della vita, ma anche a ricondurle sulla grande via storica che essa con passo lento ma sicuro e con visione chiara percorre. Poichè parliamo di dottrine, l'opera assimilatrice di San Tomaso nei rispetti di Aristotele è sempre un modello. A procedere così la Chiesa ha sempre insegnato ai suoi figli; essi debbono pensare ed agire sapendo che la loro vita deve mirare all'eternità: la fedeltà alle verità eterne e l'obbedienza alla volontà divina, sono due condizioni fondamentali perchè la vita dell'uomo raggiunga il suo fine. Ma l'uomo, per scopi che gli permangono oscuri, è posto dalla Provvidenza di Dio in una determinata società, fa parte di una certa epoca, convive con uomini che hanno una determinata dottrina, una vita, una attitudine, in una parola una certa civiltà. Ed è questa la prova dolorosa del cristiano: vivere nel mondo e guardare il cielo; pensare e vivere sotto la luce dell'eternità in un mondo che è mutazione e contingenza.

Una seconda constatazione: altri uomini ed altre istituzioni sono vissuti in una civiltà che era tutta permeata di Cristianesimo, così che la cultura, il sapere, la norma morale e civile erano cristiane; tale il Medioevo che, pur

con i suoi errori e le sue insufficienze, era permeato di tanta vita cristiana, da presentarci l'esempio di una civiltà in cui l'unità del sapere e dell'azione ispirati cristianamente toccò il massimo così, per citare un solo ma significativo esempio, da foggiare l'anima cattolica e italiana dell'Alighieri. Inutile sognare o desiderare di ritornare indietro ad una tale epoca. Innanzitutto il mondo vive la sua storia e la storia non si può ripetere perchè è sviluppo di vita; in secondo luogo, se è vero che una vita in cui fossero armonizzati e composti i contrasti di natura e soprannatura, di uomo e Dio, di beni materiali e di beni morali, di individuo e di società, sarebbe quanto mai feconda di bene, tuttavia però la Provvidenza di Dio ci ha posto, noi cattolici, in una società nella quale la Chiesa non è più la dominatrice spirituale, per viva che sia rimasta; e ciò forse proprio perchè questo stesso bene si raggiunga a patto di più gravi sacrifici e di più profondi dolori, ossia ad una condizione che dal giorno della sua fondazione le è abituale. Pensare, desiderare, che la Chiesa torni ai giorni nostri ad essere la maestra, la dominatrice del mondo, è perdere il tempo, correndo dietro alla fantasia. Che cosa sarà la società di domani è il segreto di Dio; a noi, che siamo servitori fedeli della Chiesa perchè la riconosciamo madre divina della nostra anima, non tocca cercare di svelare questo segreto, bensì spetta il compito fattivo di penetrare, quanto più ci è possibile con le verità dell'insegnamento di Cristo, la nostra società; e ciò non solo per il bene dei singoli individui, ma anche per il bene della società stessa. Certo il compito dello studioso cattolico in questa penetrazione è tale da far disperare i più ottimisti. I problemi più ardui e che toccano più da vicino gli interessi dell'umanità si presentano in tal numero oggi all'intelligenza umana, che vien fatto di domandarsi se tutta la storia dell'umanità precedente ha accumulato e riservato proprio per i nostri tempi i più gravi problemi e se li ha tenuti in serbo per dare un assalto generale e finale alla concezione cristiana della vita: problemi di filosofia, di economia, di scienza, d'arte; tutte le espressioni di una cultura e di una tecnicità condotte alle loro estreme manifestazioni, sembrano condurre alla conclusione che la dottrina cattolica non può armonizzare con la conquista del pensiero umano. Di qui ne consegue che, per un verso, lo scienziato cattolico deve, secondo una parola augusta (quella che Leone XIII pronunciò nell'occasione in cui aprì agli studiosi l'Archivio segreto del Vaticano) essere fornito dell'attrezzamento metodologico più completo; deve imporsi la disciplina di pensiero più rigorosa; deve avere un'onestà a tutta prova; e per altro verso deve avere una confidenza assoluta nella Provvidenza di Dio ed un coraggio a tutta prova per poter penetrare con lo sguardo nella storia o nella natura o cimentarsi con le dottrine speculative, senza timore di smarrirsi o di far smarrire gli altri. Sarà tormento del pensatore cattolico essere intimamente pervaso dalla visione

soprannaturale della vita e sentire nello stesso tempo la passione del tempo nostro, ossia questa irrequietezza del pensiero moderno, queste angosce del dubbio che sono proprie dei nostri tempi. Ma è proprio solo a patto di queste condizioni che può il pensatore cattolico sperare di riuscire a penetrare il mondo moderno con la verità cattolica che egli serve. Che numerosi pensatori e scienziati cattolici rispondano oggidì a queste esigenze non può essere messo in dubbio da chi passa in rassegna ciò che essi fanno. Essi non coltivano solo la filosofia o la teologia o le scienze sacre: sarebbe già un'ottima prova di avere inteso il loro compito; essi si cimentano in ogni campo della scienza; non vi è ambito dell'indagine ove non portino il loro contributo, non vi ha problema che essi non affrontino. Lo stesso fiorire delle Università Cattoliche in ogni nazione in questi ultimi cinquant'anni ne è una testimonianza non dubbia. Certo il numero di cotesti uomini e di coteste istituzioni è minimo in confronto della bisogna; certo il compito è sovrumano; certo vi saranno sempre delle menti miopi e grette che ripeteranno la solita canzone che lo studioso cattolico non è uno studioso libero e che considerano come un titolo di disonore l'aver noi fede nella vita soprannaturale. Ma ogni spirito libero dalla schiavitù di pregiudizî di scuole (sono quanto mai rigide siffatte forme di schiavitù!) e libero anche dai vincoli di chi s'impone di non oltrepassare con lo sguardo il cerchio della propria coscienza e quello della materia (la concezione materialistica e la idealistica si confondono nella stessa intrinseca debolezza di non saper vedere tutto l'Universo) deve riconoscere che lo studioso cattolico ha per sè un grande vantaggio, che gli garantisce (il tempo necessario per raggiungere questo fine non conta) il raggiungimento della mèta: e cioè di essersi messo nello studio dei problemi dal punto di vista divino e soprannaturale; ora questo punto è un mezzo di illuminazione universale del sapere. Ciascuna delle nostre idee ha infatti dietro e davanti a sè Iddio; se nulla rischiarerà la via della ricerca come i principî generali, il primo principio illumina in modo incomparabile. Chi non ascende sino a Dio, per profondo che spinga lo sguardo, vede limitatamente; chi non si pone nella osservazione dal punto di vista di Dio, per lontano che volga l'occhio, ha intorno a sè un orizzonte ristretto. Tutto esiste solo in relazione a Lui; e le relazioni degli uomini e delle istituzioni fra di loro dipendono dalla fonte di ogni relazione, ossia dalla relazione con Lui. Come il centro domina la circonferenza e tutti i punti del circolo sono legati al centro, così Dio è il pensiero centrale in cui si compone la unità dell'Universo; non si conosce che in Lui; e quando si rinuncia a Lui, la conoscenza umana perde la unità e si frammenta.

Questi stessi concetti sviluppava, con ben altre parole, un universitario che nella storia delle Università ha un posto eminente, il Card. Newman,

nei suoi discorsi ai docenti e agli studenti dell'Ateneo di Dublino sull'idea di Università (1). Egli diceva che lo scienziato cattolico, promovendo gli studî atti a mostrare l'unità del naturale con il soprannaturale, estendendo la ricerca ad illustrare la fecondità di tale unione, mostrando come l'uomo venendo sulla terra deve tendere all'eterno, nella Università è chiamato a compiere una missione particolarmente difficile e delicata, ma quanto mai feconda di bene: collaborare a ridare al mondo la pace che ha perduta, mostrare i beni alla conquista dei quali l'uomo deve lavorare, indicare le vie da seguire per realizzare un vero progresso.

Per noi italiani tale compito ha uno speciale significato. Questa terra nostra, dall'attuale crisi della civiltà moderna, non vuole solo uscire intatta come da una prova decisiva. Per la conoscenza della nostra storia, per la coscienza che il popolo italiano ha una missione di civiltà nel mondo, noi abbiamo la dolce ambizione e la ferma volontà di uscire da questa crisi mondiale vittoriosi, cioè mostrando agli altri popoli quali sono i valori che ci hanno permesso, fra il crollo generale di istituzioni, di credenze e di potenze, di continuare per la nostra strada e di mostrare in cotesti valori la via che gli altri popoli debbono battere. Noi dobbiamo insegnare al mondo quello che Pio XI, pronunciando testè il discorso per la proclamazione dell'esercizio della virtù in grado eroico di Gemma Galgani, indicava come il solo mezzo per superare le prove attuali: mostrare che Dio è Padre e che a Lui bisogna che gli uomini si rivolgano. Condizioni di tale esito finale sono certamente lo spirito di sacrificio, il senso del dovere, la fedeltà agli ideali, mediante i quali il lavoro dei nostri artieri e il pensiero dei nostri studiosi si tradurrà in beni che noi offriremo alla società. Ma è necessaria una convinzione più profonda, perchè ciascuno, artiere o studioso, abbia a durare, a persistere, a riuscire; è necessario che il nostro compito sia illuminato dalla luce di Dio e dalla persuasione che camminiamo per le vie che Cristo trionfatore dei secoli segna alla futura civiltà. L'Italia cattolica dice al mondo che ogni nostro agitarci è vano, se non ci rivolgiamo a Colui che è Padre e che governa il mondo per i fini imperscrutabili della Sua gloria.

Tali sono le speranze non ambiziose e non vane alla cui realizzazione vuole contribuire l'Università Cattolica del Sacro Cuore nel formare una gioventù italiana cattolica e nel promuovere i progressi del sapere.

* * *

Raccogliamo le vele per più modesto compito. Io debbo illustrare brevemente i fatti notevoli della vita accademica.

(1) *The Idea of University*, cfr., specialmente i capitoli III ed VIII.

La odierna celebrazione segna il decennio della nostra vita. Breve spazio di tempo per la vita di una Università; lungo spazio per coloro che durante dieci anni hanno dato sacrificio e lavoro. Riguardando questa nostra vita decennale, ci tornano a mente le parole con le quali il Card. Ratti il 7 dicembre 1921, in questa aula, chiudeva il suo discorso inaugurale, quando ripeteva cristianizzandolo, il tradizionale augurio accademico: *Vivat, crescat, floreat*. L'augurio di chi doveva di lì a brevissimo tempo salire la cattedra di Pietro si è avverato; questi dieci anni di vita furono fecondi di bene; lo constata Pio XI stesso che ci ha fatto pervenire in questa occasione la sua ambita benedizione con il seguente telegramma del Segretario di Stato:

« *Grato a Dio per consolante bilancio primo decennio Università Cattolica, Augusto Pontefice rinnova con paternità Vostra liete speranze providenziale Istituzione; non dubita degli intensificati propositi di illuminato lavoro per formazione della gioventù studiosa e per molteplice apostolato scientifico; vivamente compiacesi con paternità Vostra con suoi collaboratori con gli alunni tutti; invia di cuore al Rettore, ai Professori, agli alunni ai benefattori in auspicio divini favori e di perenne protezione della Vergine Immacolata Benedizione Apostolica — Cardinale Pacelli* ».

Al conforto che ci recano queste paterne constatazioni e la benedizione del Vicario di Cristo ai nostri propositi, si aggiunge la parola augusta di Sua Maestà il Re, il quale, rispondendo alle nostre parole d'omaggio, ci faceva pervenire il seguente telegramma:

« *Per incarico ricevuto da Sua Maestà il Re ringrazio vivamente la Signoria Vostra e quanti sono partecipi del pensiero gentile di omaggio alla Maestà del Re. — Gen. Asinari di Bernezzo* ».

A dieci anni di distanza sarebbe doveroso passare in rassegna il compito svolto e i risultati ottenuti; attendiamo a farlo nel prossimo anno, allorchè in questo stesso giorno, inaugureremo la nuova sede, nell'antico Monastero di Sant'Ambrogio, che, grazie all'intelligente cura dell'ingegnere Pier Fausto Barrelli e dell'architetto Muzio, nonchè all'assidua opera dei costruttori, fratelli Castelli, tanto benemeriti delle opere cattoliche, sta profondamente mutando la sua fisionomia per ritornare all'antico splendore. Ma, se rimandiamo ad allora questa rassegna, alcune constatazioni tornano utili.

Alla Facoltà e Scuole già esistenti, altre se ne sono aggiunte di nuove: la Facoltà di Scienze politiche economiche e commerciali, trasformazione della Scuola di Scienze politiche economiche e sociali, inizierà a funzionare nel prossimo anno. Inoltre sono state fondate la Scuola di statistica e la Scuola di pedagogia. Un decreto reale, in corso di registrazione, detta le norme per il funzionamento di questa nuova Facoltà e di queste nuove Scuole.

Il numero degli allievi ha raggiunto la cifra di 1247, un aumento assai notevole soprattutto perchè progressivo. I giovani sono distribuiti nelle varie Facoltà e Scuole come risulta dalla seguente tabella:

	Totale	Anno di corso				Studio fuori corso
		I	II	III	IV	
1. Facoltà di Giurisprudenza	226	44	61	50	36	35
2. Scuola di scienze politiche economiche e sociali	65	9	8	8	15	25
3. Facoltà di Lettere e filosofia	254	56	58	47	42	51
4. Scuole di perfezionamento	85	—	—	—	—	—
5. Istituto Superiore di Magistero "Maria Immacolata,,	530	150	121	74	45	140
6. Corsi diversi	87	—	—	—	—	—
TOTALE GENERALE	1247	—	—	—	—	--

Saluto gli studenti che hanno lasciato l'Ateneo nostro con il lauro dottorale. Molti di questi con gli Esami di Stato, hanno coronato i propri sacrifici. Ma debbo ricordare che fra quelli giunti testè al termine degli studi alcuni hanno preferito alla professione, l'oblazione completa della loro vita a Cristo nel chiostro o nel sacerdozio.

Accresciuto di nomi e di valide forze è il Corpo Accademico. Il *ch.mo* Prof. Biondo Biondi, illustre romanista, educato alla scuola di uno dei più insigni studiosi nostri, il Riccobono, ha lasciato la Università di Catania per prendere il posto del *ch.mo* Prof. Albertario chiamato a Roma a succedere a Scialoja. Al giovane romanista, che di questi giorni nella sua prolusione ci ha dato nuova luminosa prova della vastità e fermezza della sua conoscenza dei metodi del diritto romano, il nostro cordiale augurio. E auguri porgiamo agli altri nuovi maestri, il Prof. Mario Rotondi, giovanissimo ma già insigne cultore di *Diritto Commerciale*, che viene a noi dalla Università di Pavia; il Prof. Giacomo Delitala di *Istituzioni di diritto penale*, che ha testè vinto il concorso di Cagliari per questa disciplina e che noi chiamammo perchè antico nostro allievo, cresciuto alla scuola dei nostri maestri; come pure antico nostro allievo è il prof. Albino Uggè, testè vincitore di altro concorso universitario e che sale di questi giorni la cattedra di *statistica economica* del nostro Ateneo.

Fra gli incaricati ricordo che al P. Galli Arcangelo, mio assistente valoroso e devoto, è stato affidato un corso di *Psicologia generale*; è tornato poi fra noi per insegnare l'*Arte bancaria*, il dott. Remo Vigorelli; al prof. Nangeroni Giuseppe Libertade è stato affidato un corso di *Geografia*, al prof. Torrefranca Fausto un corso di *Storia della musica* e al prof. Raggi Luigi dell'Università di Genova il corso di *Diritto amministrativo comparato*. A coadiuvarmi nel governo dell'Università è stato nominato Vice-Rettore Mgr. Amato Masnovo, prelado illustre ed illustre studioso e carissimo e fedele mio collaboratore da lungo corso di anni.

Numerosi furono i corsi straordinari tenuti nello scorso anno da insigni maestri di altri Atenei. Ricordo il corso straordinario tenuto in commemorazione del XIV secolo delle Pandette che ha condotto qui a parlare dalla nostra cattedra i più insigni romanisti delle Università italiane e straniere. Ricordo pure il corso tenuto da S. E. Amedeo Giannini: *Aspetti e tendenze della Codificazione internazionale del diritto*; quello del dott. Leone Walther dell'Istituto J. J. Rousseau di Ginevra sulla *Tecnopsicologia del lavoro industriale*; quello dell'illustre e venerando Mgr. Kirsch, Rettore del Pontificio Istituto di Archeologia cristiana su *I cimiteri cristiani antichi sotterranei e sopra terre di Roma* e infine quello del Prof. Salvatore Aurigemma, R. Soprintendente alle antichità dell'Emilia sulle *Recenti scoperte archeologiche dell'Emilia e della Romagna*.

Anche quest'anno avremo di tali corsi e verranno fra noi insigni insegnanti di Università straniere; già di questi giorni è venuto fra noi Jacques Maritain, professore dell'Università Cattolica di Parigi; il filosofo che ha lasciato il bergsonismo per il Tomismo e l'animatore di un interessante movimento spirituale in Francia, ci ha portato la sua parola profonda di pensiero intorno al problema fondamentale della filosofia moderna, il problema criteriologico. A giorni avremo fra noi il Decano della Facoltà giuridica della Università di Stato di Parigi, il Prof. Le Fur, per un corso di Diritto internazionale; più tardi verranno S. E. Mgr. Besson, Vescovo di Ginevra e Friburgo, nome caro agli studiosi delle scienze bibliche, e il Prof. Nogara direttore dei Musei della Città del Vaticano, che ci recherà il prezioso tributo delle sue conoscenze etrusche; è già fra noi il Prof. Marffy, incaricato dal Governo Ungherese di un corso da tenersi nel nostro Ateneo per far conoscere agli italiani l'Ungheria. Da Università italiane, verranno vari professori per corsi straordinari, così come abbiamo già avuto fra noi S. E. Giannini per un corso di Diritto aeronautico.

Tra gli avvenimenti degni di ricordo del precedente anno accademico debbo ricordare il pellegrinaggio della nostra Università a Roma nell'occasione della lettura del decreto dell'esercizio delle virtù eroiche in Contardo Fer-

rini, della causa di beatificazione del quale è promotore il nostro Ateneo. Mi è gradito anche segnalare la bella attività che nel decorso anno ha spiegato, soprattutto nel campo della preparazione dei laureati agli esami di Stato per l'abilitazione alla professione di avvocato, procuratore, notaio, ecc., il Circolo Giuridico, Istituto interuniversitario, in cui confluirono in simpatica armonia le forze delle tre Università lombarde (la Università Regia di Milano, quella di Pavia e la nostra); esso, nei pur pochi suoi anni di vita, è venuto esplicando una sempre maggiore benefica attività per avvicinare il mondo degli studi al mondo della pratica professionale, sotto la presidenza illuminata dell'illustre Prof. Oreste Ranalletti, con la collaborazione del nostro Preside Prof. Zanzucchi e mercè l'opera anche di non pochi nostri docenti.

Dovrei ora leggere l'elenco dei premi a laureati e a laureandi e delle borse di studio assegnate a studenti. L'ora tarda mi impone di essere breve, ma debbo fare una eccezione. Questa è infatti la prima volta che vengono aggiudicati i *premi Albertoni*; premi fondati per generosità della famiglia e di Amici onde onorare le memoria del Prof. Aldo Albertoni, giovane e pur già valente cultore di diritto bizantino, e buon amico della nostra Università, a favore del migliore cultore di diritto romano e bizantino e di Storia del diritto, iscritto o che intenda iscriversi alla nostra Università. La nostra Facoltà di Giurisprudenza, su relazione dei professori Biondi e Roberti, ha, per il corrente anno, proposto che i due premi siano attribuiti al Dr. Emilio Bussi, per il lavoro: *Retratto bizantino e retratto mussulmano* e alla Dott.ssa Maria Emilia Peterlongo, per il lavoro: *Il possesso di Stato nelle fonti del diritto romano*.

Infine tra i fatti salienti dell'anno accademico decorso ricordo che la Giornata Universitaria anche quest'anno, ad onta delle condizioni economiche generali, ha raggiunto ugualmente la cifra dei precedenti anni, la somma cioè di circa tre milioni di lire, mentre l'Associazione degli Amici è cresciuta a 76 mila cospicua testimonianza di amore e fedeltà del nostro Ateneo.

Noi contiamo però, più che sugli aiuti umani, su quelli divini e perciò ininterrotta continua nella cappella nostra l'adorazione quotidiana del Santissimo Sacramento, grazie alla fervorosa cooperazione dell'Unione Femminile Cattolica Italiana, delle Donne cattoliche e della Gioventù Femminile Cattolica Italiana.

* * *

Ho iniziato questo discorso parlando di crisi e constatando quante difficoltà da ogni parte si sollevano; e come queste difficoltà vi siano pure nella vita universitaria e costituiscano motivo di preoccupazioni per chi governa il nostro Ateneo e lavora in esso. Mi permetto di chiudere con una parola di

ottimismo. All'ottimismo non so rinunciare per temperamento ed anche per quella vocazione francescana che è la ragione della mia vita. Ma vi sono altre due ragioni che ci inducono ad essere ottimisti. Università vuol dire giovinezza, ossia anime che si aprono alla vita tese verso il domani, speranze che si maturano e si concretizzano. Questa gioventù nostra è gioventù sana moralmente e socialmente; noi la educiamo nella vita religiosa e nello studio indefesso a servire con fedeltà e con amore questa Italia, che, come madre, chiama i giovani a restituire al popolo nostro i beni che essi ha dato loro. Non solo buoni cittadini, ma questi giovani noi prepariamo anche ad essere degni figli della Chiesa Cattolica, capaci di estendere il Regno di Cristo nelle anime. Ora l'avvenire è dei giovani e noi, che cominciamo ad avvicinarci al tramonto della vita, siamo lieti di affidare ad essi la fiaccola dei nostri ideali, certi che'alimenteranno, come noi, con lo stesso amore per l'ideale cristiano e con la stessa fedeltà alla patria nostra. Ma ragione per alimentare il nostro ottimismo è soprattutto per noi questa fiducia piena ad assoluta nella Provvidenza di Dio, la certezza che essa guida gli uomini per le sue vie: i dolori e le prove sono le vie che essa presceglie per far giungere alla mèta che essa ci indica: la mèta non può fallire a chi, come noi, l'ha posta nel Cuore di Colui che tutti ha amato fino alla morte.

LE PUBBLICAZIONI DELL' UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

I.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

AEVUM, Rassegna di scienze filologiche, linguistiche e storiche, pubblicata a cura della Facoltà di Lettere dell'Università Cattoliche. Esce in quattro fascicoli.

AEGYPTUS, Rivista italiana di papirologia e di egittologia, pubblicata a cura della Scuola di papirologia dell'Università Cattolica. Esce in quattro fascicoli annuali.

RIVISTA DI FILOSOFIA NEO SCOLASTICA, pubblicata a cura della Facoltà filosofica dell'Università Cattolica. Esce in fascicoli bimestrali.

RIVISTA INTERNAZIONALE DI SCIENZE SOCIALI E DISCIPLINE AUSILIARIE, pubblicata a cura dell'Università Cattolica. Esce in fascicoli bimestrali.

II.

COLLEZIONE « PUBBLICAZIONI DELL'UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE »

Serie prima: SCIENZE FILOSOFICHE.

- Vol. I. - Fasc. 1. — FRANCESCO OLGIATI, *L'anima di S. Tommaso*. Saggio filosofico intorno alla concezione tomistica. Vol. in-8 di pag. 149 (esaurito).
- Fasc. 2. - MARIANO CORDOVANI, *Rivelazione e filosofia* (esaurito).
- Fasc. 3. - GIUSEPPE ZAMBONI, *La gnoseologia dell'atto*. Vol. in-8 di pag. 160 L. 8.—
- Fasc. 4. - *Contributi del laboratorio di psicologia e biologia*. Serie prima. Vol. in-8 di pagg. 332 con due tavole fuori testo e numerosissimi disegni L. 25.—

Il volume contiene:

1. GEMELLI AGOSTINO, *L'insegnamento della psicologia nell'Università Cattolica del S. Cuore*.
 2. PASTORI GIUSEPPINA, *Sull'anatomia macro-microscopica della « Epiphysis cerebri » nei mammiferi e nell'uomo*.
 3. GATTI ALESSANDRO, *Nuove ricerche sopra l'apprezzamento del centro nelle figure piane geometriche*.
 4. GALLI ARCANGELO, *Ricerche sui rapporti esistenti tra la complessività dei fenomeni associati e la forza delle associazioni*.
 5. BERRETTA M., *I testi di associazioni preferite come mezzo diagnostico di insufficienza mentale nei fanciulli anormali*.
 6. GALLI ARCANGELO, *Ricerche sperimentali sull'influenza del punto di fissazione sul fenomeno straboscopico*.
 7. CANESI A., *Ricerche preliminari sulla psicologia della preghiera*.
 8. GATTI ALESSANDRO, *Contributo allo studio dell'illusione di Poggendorff*.
- Fasc. 5. AMATO MASNOVO, *Il neo-tomismo in Italia*. Vol. in-8 di pag. 248 L. 12.—
- Vol. II. - *San Tomaso d'Aquino, Pubblicazione commemorativa del VI Centenario della canonizzazione*, con scritti di: M. GRABMANN - A. GEMELLI, - D. LANNA - A. BERNAREGGI - G. BUSNELLI - E. CHIOCCHETTI - M. CORDOVANI - M. DE MUNNYNCK - A. MASNOVO - F. OLGIATI - P. ROSSI - P. ROTTA, - R. M. SCHULTES - G. SESTILI, preceduti dell'Enciclica di S. S. Pio XI e pubblicati a cura della Facoltà di Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Vol. in-8 di pagine 320, con una tavola fuori testo (esaurito).

- Vol. III - MARIANO CORDOVANI, *L'attualità di S. Tommaso d'Aquino* (esaurito).
- Vol. IV. - FRANCESCO OLGIATI, *L'anima dell'Umanesimo e del Rinascimento*. Saggio filosofico (esaurito).
- Vol. V. - GIUSEPPE ZAMBONI, *Introduzione al corso di gnoseologia pura*. Vol. in-8 di pag. VIII-134 (esaurito).
- Vol. VI. - AGOSTINO GEMELLI, *Il significato filosofico del centenario della canonizzazione di S. Tomaso d'Aquino* (esaurito).
- Vol. VII. - *Immanuel Kant, Volume commemorativo del II centenario della nascita, a cura del P. AGOSTINO GEMELLI, o. F. M.* Vol. in-8 di pag. 328 con una tavola (esaurito).
- Vol. VIII. - AGOSTINO GEMELLI, *Il mio contributo alla filosofia neo scolastica*, Vol. in-8 di pag. 86 L. 5.—
- Vol. IX. - FRANCESCO OLGIATI, *L'idealismo di Giorgio Berkeley e il suo significato storico*. Vol. in-8 di pag. 221 (esaurito).
- Vol. X. - *Gian Battista Vico, Volume commemorativo del II centenario della pubblicazione della « Scienza nuova » a cura del P. AGOSTINO GEMELLI, o. F. M.*, Volume in-8 di pag. 212 L. 12.—
- Vol. XI. - *Contributi del laboratorio di psicologia e biologia*. Serie seconda. Vol. in-8 di pag. 264 L. 20.—

Il volume contiene:

1. PASTORI GIUSEPPINA, *Contributo all'anatomia patologica dell'epiphysis cerebri (corpo pineale)*.
 2. GALLI ARCANGELO, *Di alcune illusioni ottiche per associazioni nei bambini e nei deficienti*.
 3. GATTI ALESSANDRO, *La percezione dei rapporti spaziali nei complessi visivi. Contributo allo studio delle modalità della percezione dei complessivi rappresentativi. 1.a comunicazione*.
 4. ZAMA ALBERTO, *La percezione dei complessi visivi ottenuti per fusione binoculare delle parti che li costituiscono*.
 5. GATTI A. e VACINO G. M., *L'immagine consecutiva nei bambini*.
 6. MICHOTTE A. e GALLI A., *Ricerche sulla sintesi sensoriale nel campo della sensibilità cinestetica*.
- Vol. XII. - PAOLO ROTTA, *Il Cardinale Nicolò di Cusa nella vita e nel pensiero*. Vol. in-8 di pag. XVI-443 e una tavola fuori testo L. 20.—
- Vol. XIII. - MARIO CASOTTI, *La pedagogia di Raffaello Lambruschini*. Vol. in-8 di pag. 300 L. 15.—
- Vol. XIV. - MARIO CASOTTI, *Il « Moralismo » di G. G. Rousseau*. Volume in-8 di pag. 96 L. 5.—
- Vol. XV. - FRANCESCO OLGIATI, *Il significato storico di Leibniz*. Vol. in-8 di pag. 256 L. 15.—
- Vol. XVI. - AMATO MASNOVO, *Da Guglielmo d'Auvergne a San Tomaso d'Aquino*. - Vol. I. - *Guglielmo d'Auvergne e l'ascesa verso Dio*. Vol. in-8 di pag. 283 L. 20.—

- Vol. XVII. - AMATO MASNOVO, *Problemi di metafisica e di criteriologia*. Vol. in-8 di pag. 50 L. 5.—
 Vol. XVIII. - MARIO CASOTTI, *Maestro e scolaro - Saggio di filosofia dell'educazione*. Vol. di pag. 330 L. 15.—
 S. Agostino, *pubblicazione commemorativa del XV centenario della sua morte*. Supplemento speciale al volume XXIII della *Rivista di Filosofia Neo Scolastica*.

Il volume contiene:

Santissimi Domini Nostri Pii, divina Providentia Papae Pio XI Litterae encyclicae: « Ad salutem humani generis ». — Fr. A. GEMELLI, O. F. M., Rettore Magnifico dell'Università Cattolica del S. Cuore, *L'agostiniano eterno*. — Mons. A. MASNOVO, professore di ruolo di Storia della filosofia medioevale, *L'ascesa verso Dio in S. Agostino*. — P. ROSSI, professore incaricato di Cosmologia, *Le evoluzioni cicliche del mondo secondo S. Agostino*. — M. CASOTTI, professore incaricato di Pedagogia, *Il « De Magistro » di Sant'Agostino e il metodo intuitivo*. — R. AMERIO, dottore in Filosofia, *Forme e significato del principio di autocoscienza in S. Agostino e in Tommaso Campanella*. — P. S. VISMARA, O. S. B., lettore di Storia moderna, *La storia in S. Agostino e in G. B. Vico*. — Sac. F. PELLUZZA, dottore in Filosofia, *La causalità della grazia efficace nel pensiero di S. Agostino*. — Fr. A. GALLI, O. F. M., libero docente, aiuto di Psicologia, *Saggio sulla analisi psicologica dell'atto di fede in S. Agostino*. — UMBERTO A. PADOVANI, professore incaricato di Storia delle religioni, *La città di Dio di S. Agostino: teologia e non filosofia della storia*. — P. A. ODDONE, S. P., professore di Esposizione della dottrina e della morale cattolica, *La dottrina di Sant'Agostino sulla menzogna e la controversia con S. Girolamo*. — Mons. F. OLGIATI, professore di ruolo di Storia della filosofia moderna, *L'antiagostinismo di Giansenio*. — M. ROBERTI, professore di ruolo di Storia del diritto, *Contributo allo studio delle relazioni fra diritto romano e patristico, tratto dall'esame delle fonti Agostiniane*. — E. ALBERTARIO, professore di ruolo di Antichità grecoromane, *Riflessi di storia antica nel « De Civitate Dei »*. — C. CALCATERRA, professore di ruolo di Lingua e Letteratura italiana, *S. Agostino nelle opere di Dante e del Petrarca*. — G. NICODEMI, professore incaricato di Storia dell'arte, sovrintendente capo ai civici istituti di storia ed arte del Comune di Milano, *S. Agostino e l'arte*. — Mons. G. GALBIATI, professore incaricato di Lingua e Letteratura araba, prefetto della Biblioteca Ambrosiana, *Il Codice Ambrosiano C. 155 Inf. e la versione trecentista del « De Civitate Dei »*.

Serie seconda: — SCIENZE GIURIDICHE

- Vol. I. - Fasc. 1. — *Sulla riforma del codice penale italiano*. A proposito del progetto Ferri. Parere della Facoltà di Scienze sociali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (esaurito).
 Fasc. 2. - EMILIO ALBERTARIO, *Animus furandi*. Contributo alla dottrina del furto nel diritto romano e bizantino (esaurito).
 Fasc. 3. - GIULIO BATTAGLINI, *Introduzione allo studio del diritto penale* (esaurito).
 Fasc. 4. - LUIGI RATTI, *Il potere discrezionale e la facoltà regolamentare*. Vol. in-8 di pag. 20 L. 2.—

- Vol. II. - G. B. BIAVASCHI, *La moderna concezione filosofica dello Stato*. Vol. in-8 di pag. XII-472 (esaurito).
 Vol. III. - EMILIO ALBERTARIO, *Delictum et crimen nel diritto romano classico e nella legislazione giustiniana*. Vol. in-8 di pag. 80 L. 5.—
 Vol. IV. - GIOVANNI CARRARA, *Il boicottaggio*. Vol. in-8 di pagine 224 (esaurito).
 Vol. V. - EMILIO ALBERTARIO, « *L'arbitrium boni viri* » del debitore nella determinazione della prestazione. Vol. in-8 di pag. 32 L. 3.—
 Vol. VI. - GIULIO BATTAGLINI, *Le distinzioni dei reati in rapporto al momento consumativo*. Volume in-8 di pagine 36 L. 4.—
 Vol. VII. - Fasc. 1. - EMILIO ALBERTARIO, *A proposito di « Interpolationenjad », Risposta ad una critica di Otto Lenel*. Vol. in-8 di pag. 24 L. 3.—
 Fasc. 2. - EMILIO ALBERTARIO, *Sul diritto agli alimenti* (Note di diritto romano). Vol. in-8 di pag. 48 L. 4.—
 Vol. VIII. - GIAN BATTISTA CASTIONI, *Sorte del matrimonio in caso di morte presunta. A proposito della riforma all'istituto dell'assenza*. Vol. in-8 di pag. 80 L. 5.—
 Vol. IX. - FEDERICO MARCONCINI, *L'economia del lavoro*. Vol. in-8 di pag. 674 L. 45.—
 Vol. X. - GIUSEPPE MENOTTI DI FRANCESCO, *L'ammissione nella classificazione degli atti amministrativi*. Vol. in-8 di pagine 97 L. 7.—
 Vol. XI. - MARCO T. ZANZUCCHI *Le successioni legittime*, Volume in-8 di pag. VIII-228 L. 15.—
 Vol. XII. - GIACOMO DELITALA, *Il divieto della reformatio in pejus nel processo penale*. Vol. in-8 di pag. XII-216
 L. 12.—
 Vol. XIII. - ANTONIO CICU, *La filiazione*. Vol. in-8 di pag. XIII-216
 L. 12.—
 Vol. XIV. - *Studi dedicati alla memoria di Pier Paolo Zanzucchi dalla Facoltà di Giurisprudenza*. Vol. in-8 di pag. 528.
 L. 30.—

Il volume contiene:

Fr. AGOSTINO GEMELLI, O. F. M., Rettore Magnifico dell'Università Catt. del Sacro Cuore, *Sulla concezione di una Facoltà giuridica cattolica (A modo di introduzione)*. — Prof. EMILIO ALBERTARIO, *Discorso commemorativo*. — Diritto romano e storia del diritto: EMILIO ALBERTARIO, *L'arbitrium boni viri sull'onere di un fedecommesso*. — AGEO ARCAN- GELI, *I contratti agrari nel De agricultura di Catone (prolegomeni)*. — MELCHIORRE ROBERTI, *Le associazioni funerarie cristiane e la proprietà ecclesiastica nei primi secoli*. — ARTURO CARLO JEMOLO, *Scipione de' Ricci*. — Diritto privato: LUDOVICO BARASSI, *Le zone di confine nelle singole branche del diritto*. — ANTONIO CICU, *La nozione di erede nel diritto privato vigente*. — MARIO ROTONDI, *L'autonomia del codice di commercio nei lavori della Commissione reale per la riforma dei codici*. — Diritto pubblico: GIOVANNI VACCHELLI, *Regime giuridico della fluenza e regolazione dei grandi laghi della valle del Po*. — LUIGI RAGGI, *Sulla*

- negotiorum gestio nei confronti della pubblica amministrazione. — FRANCESCO ROVELLI, *La legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro*. — ROMEO VUOLI, *L'ordinamento amministrativo della città di Roma*. — ACHILLE DONATO GIANNINI, *La classificazione delle imposte nel diritto tributario*. — ANTON MARIA BETTANINI, *Note di cerimoniale diplomatico*. — Diritto penale e medicinale legale: GIULIO BATTAGLINI, *Sull'azione civile per risarcimento di danni contro l'imputato assolto per totale infermità di mente*. — AGOSTINO GEMELLI, *De conceptus « imponentiae coeundi » definitione sub respectu medicinae pastoralis*. GIACOMO DELITALA, *Pena relativamente indeterminata e liberazione condizionale*. — ANTONIO CAZZANIGA, *Considerazioni medico-legali in tema di separazione di coniugi*. — Economia e statistica: ANGELO MAURI, *I nuovi sviluppi dell'economia agraria*. — MARCELLO BOLDRINI, *Per la storia della biometria: L'orologio da polso di Giovanni Flojer*.
- Vol. XV. - LUIGI RAGGI, *Della legge penale e della sua applicazione*. Vol. in-8 di pag. 130 L. 15.—
- Vol. XVI. - *Osservazioni intorno al « Progetto preliminare di un nuovo Codice penale (agosto 1927 - Anno V) »* - Volume in-8 di pag. VIII-224 L. 12.—
- Avvertenza.* — Fr. AGOSTINO GEMELLI, O. F. M., *Il Progetto preliminare di un nuovo codice penale dal punto di vista della psicologia e della antropologia criminale*. — LUIGI RAGGI, *Della legge penale*. — VINCENZO OMODEI-ZORINI, *Osservazioni sulle pene*. — GIACOMO DELITALA, *Le dottrine generali del reato nel Progetto Rocco*. — FRANCESCO ROVELLI, *Delle misure di sicurezza - Osservazioni generali*. — GIULIO BATTAGLINI, *Alcune riflessioni sulle misure di sicurezza*. — ANTONIO CAZZANIGA, *Rilievi d'ordine medico-legale intorno a talune disposizioni contenute nel Progetto preliminare del Codice penale*. — VINCENZO DEL GIUDICE, *I « Delitti contro i culti » e l'esercizio delle potestà ecclesiastiche*. — GIOVANNI VACCHIELLI, *La fedeltà nel mandato ed i reati contro la pubblica economia*.
- Vol. XVII. - MELCHIORRE ROBERTI, *Svolgimento storico del diritto privato in Italia*. Vol. in-8 di pag. XVI-400 L. 20.—
- Vol. XVIII. - VINCENZO ARANGIO RUIZ, *Lineamenti del sistema contrattuale nel diritto dei papiri*. Vol. in-8 di pag. 210 L. 10.—
- Vol. XIX. - AMEDEO GIANNINI, *Le convenzioni di diritto internazionale privato*. Vol. in-8 di pag. 208 L. 12.—
- Vol. XX. - EMILIO ALBERTARIO, *La pollicitatio*. Vol. in-8 di pagine 90 (esaurito).
- Vol. XXI. - VINCENZO DEL GIUDICE, *Le nuove basi del diritto ecclesiastico italiano*. Vol. in-8 di pag. 90 (esaurito).
- Vol. XXII. - EMILIO ALBERTARIO, *I problemi possessori relativi al servus fugitivus*. Vol. in-8 di pag. 36 (esaurito).
- Vol. XXIII. - *Osservazioni della Facoltà di Giurisprudenza intorno al progetto di un nuovo Codice di procedura penale*. Vol. in-8 di pag. 40 L. 4.—
- Vol. XXIV. - CARLO CERETI, *I mezzi giuridici per la tutela degli interessi internazionali*. Vol. in-8 di pag. XVI-200. L. 15.—
- Vol. XXV. - ENRICO GROPPALLO, *Contributi alla teoria generale della prescrizione*. Vol. in-8 di pag. 160 L. 10.—

- Vol. XXVI. - VINCENZO ARANGIO RUIZ, *Persone e famiglia nel diritto dei papiri*. Vol. in-8 di pag. 496 L. 6.—
- Vol. XXVII. - AMEDEO GIANNINI, *Le convenzioni internazionali di diritto marittimo*. Vol. in-8 di pag. 496 L. 25.—
- Vol. XXVIII. - SALVATORE SATTA, *Contributo alla dottrina dell'arbitrato*. Vol. in-8 di pag. 200 L. 10.—
- Vol. XXIX. - AMEDEO GIANNINI, *Il movimento internazionale per l'unificazione del diritto commerciale*. Vol. in-8 di pag. IV-136 L. 8.—
- Vol. XXX. - MARIO PETRONCELLI, *Il principio della non retroattività delle leggi in diritto canonico*. Vol. in-8 di pagine 80 L. 5.—
- Vol. XXXI. - GIACOMO MARCORA, *L'azione civile di responsabilità contro gli amministratori di società anonime*. Vol. in-8 di pag. 230 L. 12.—
- Vol. XXXII. - GIUSEPPE BETTIOL, *L'efficacia della consuetudine nel diritto penale*. Vol. in-8 di pag. VI-56 L. 5.—
- Vol. XXXIII. - *Conferenze per il XIV Centenario delle Pandette (15-12-530 — 15-12-1930)*. Vol. in-8 di pag. 373. L. 25.—

Il volume contiene:

PIETRO DE FRANCISCI, Rettore della R. Università di Roma, *Ordinario di storia del Diritto romano: Premesse storiche alla critica del Digesto*. — VINCENZO ARANGIO RUIZ, Ordinario di istituzioni di Diritto romano nella R. Università di Napoli: *Precedenti scolastici del Digesto*. — PAUL COLLINET, de la Faculté du Droit à l'Université de Paris: *L'originalité du Digeste*. — FERNAND DE VISSCHER, de la Faculté de Droit à l'Université de Gand: *Le Digeste: Couronnement de la politique impériale vis à vis des Prudents*. — BIONDO BIONDI, Ordinario di Istituzioni di Diritto romano nella R. Università di Catania: *Diritto e processo nella legislazione di Giustiniano*. — FRITZ PRINGSHEIM, Ordinario di Diritto romano nella Università di Freiburg in Br.: *Equità e buona fede*. — SALVATORE RICCOBONO, Preside della Facoltà di Giurisprudenza della R. Università di Palermo, Ordinario di Istituzioni di Diritto romano: *Le tendenze arcaiche di Giustiniano*. — LEOPOLDO WENGER, Ordinario di Diritto romano nella Università di Muenchen: *Diritto egizio nell'età di Giustiniano*. — BERNHARD KUEBLER, Ordinario di Diritto romano nella Università di Erlangen: *La giurisprudenza romana e la sua influenza sullo svolgimento del diritto*. — SIRO SOLAZZI, Ordinario di Diritto romano nella R. Università di Napoli: *Pupilli e minorenni nel Diritto giustiniano*. — PIETRO BONFANTE, Accademico d'Italia, Ordinario di Diritto romano nella R. Università di Roma: *L'edizione italiana del Digesto e gli studi di Diritto romano*. — EMILIO ALBERTARIO, Professore di Diritto romano nell'Università Cattolica del S. Cuore: *Da Diocleziano a Giustiniano*.

Serie terza: SCIENZE SOCIALI.

- Vol. I. - Fasc. 1. - ARISTIDE CALDERINI, *La composizione della famiglia secondo le schede di censimento dell'Egitto romano (esaurito)*.
- Fasc. 2. - LUIGI CORSI, *L'applicazione dei principi evangelici nei rapporti internazionali*. Vol. in-8 di pag. 40 (esaurito).

- Vol. II. - JACOPO MAZZEI, *Politica economica internazionale inglese prima di Adamo Smith*. Vol. in-8 di pag. XX-464 (esaurito).
- Vol. III. - FEDERICO MARCONCINI, *Saggio sulla rendita e sulle sue modificazioni imputabili all'azione dei mezzi di trasporto*. Vol. in-8 di pag. 84 L. 6.—
- Vol. IV. — ROMEO VUOLI, *Il mutuo soccorso e il credito popolare*. Vol. in-8 di pag. 80 L. 6.—
- Vol. V. - ROMEO VUOLI, *Il Podestà e la consulta municipale nell'ordinamento giuridico del Comune*. Vol. in-8 di pagine 112 L. 12.—
- Vol. VI. - FEDERICO MARCONCINI, *Le vicende dell'oro e dell'argento*. Dalle premesse storiche alla liquidazione monetaria latina (1803-1925). Vol. in-8 di pag. 412 . L. 25.—
- Vol. VII. - *Raccolta di scritti in memoria di Giuseppe Toniolo nel primo decennio della sua morte*. Vol. in-8 di pagine VIII-480 con una tavola fuori testo . . . L. 25.—

Il volume contiene:

FR. AGOSTINO GEMELLI, o. f. m., Rettore Magnifico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: *Avvertenza*. — FILIPPO MEDA, membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto « Giuseppe Toniolo » di studi superiori, *L'insegnamento di Giuseppe Toniolo*. — SAC. AUGUSTO ARIENTI, Capo redattore della « Rivista Internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie », *Per un metodo scientifico nell'ordinamento cristiano della economia*. — P. ANGELO BRUCCULERI, S. J., Redattore della « Civiltà Cattolica », *Giuseppe Toniolo il milite della democrazia cristiana*. — GEORGES LEGRAND, Professore di economia sociale nell'Università di Namur, *Principi e realizzazioni nell'opera di Giuseppe Toniolo*. — EUGENE DUTHOIT, Presidente della Commissione generale delle Settimane sociali di Francia, Professore della Facoltà di giurisprudenza dell'Università Cattolica di Lilla, *Les nouveautés de l'économie industrielle au regard des principes chrétiens*. — GIOVANNI A. RJAN, D. D., Professore di teologia morale, Rettore della Catholic University of America, *La Chiesa e le questioni economiche*. — DR. SIGISMUNDO WAITZ, Vescovo di Feldkirch, Innsbruck, *Chiesa cattolica, industrialismo e questione sociale*. — JOHN O' GRADY, HP. D., Segretario della Conferenza nazionale delle opere cattoliche di Washington, *Un capitolo di teologia pastorale*. — TEODORO BRAUER, Professore di economia politica nella scuola tecnica superiore « Fridericiana » di Karlsruhe, *La volontà di civiltà del movimento operaio cristiano*. — MARIO MARSILI LIBELLI, Professore nella R. Università di Firenze, incaricato di economia politica nell'Università Cattolica del Sacro Cuore, *La parte dell'illusione nelle azioni economiche*. — JACOPO MAZZEI, Professore di politica economica del R. Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali di Firenze, *Le evasioni e le eccezioni alla clausola della nazione più favorita*. — ENRICO LECHTAPE, Libero docente nell'Università di Münster i. W., *Il fondamento del diritto d'imposta*. — ANGELO MAURI, Professore di istituzioni di scienze economiche nell'Università Cattolica del Sacro Cuore, *La dottrina economica di Pietro Verri*. — JAKOB STRIEDER, Professore nell'Università di Monaco, *L'importanza storico-sociale di Wilhelm Emmanuel von Ketteler*. — FEDERICO MARCONCINI, Professore di scienze delle finanze nell'Università Cattolica del Sacro Cuore, *Le illegittimità del prestito di moneta a interesse in due omelie del secolo IV*. — ERMANN VON SCHULLERN-SCHRATTENHOFEN, Professore nell'Università di Innsbruck, *Una questione storico-sociologica*. — MARCELLO BOLDRINI, Professore di statistica nell'Università

- Cattolica del Sacro Cuore, *La popolazione di Matelica nel secolo XVII*. — REMO VICORELLI, Professore di arte bancaria nella Università Cattolica del Sacro Cuore, *Per una indagine economica sulla piccola proprietà agricola in Italia*. — ALBINO UGGE', Assistente nel Laboratorio di statistica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, *La misura statistica della mobilità del lavoro*. — FR. AGOSTINO GEMELLI, o. f. m., Professore di psicologia sperimentale nell'Università Cattolica del Sacro Cuore, *Ricerche sperimentali sulla natura e diagnosi dell'abilità manuale*.
- Vol. VIII. - FEDERICO MARCONCINI, *Profilo di Giuseppe Toniolo economista*, Volume in-8 di pag. 106, con l'elenco completo delle opere di G. Toniolo L. 6.—
- Vol. IX. - FRANCESCO VITO, *I sindacati industriali. Cartelli e gruppi*. Vol. in-8 di pag. 360 (esaurito).
- Vol. X. - ROMEO VUOLI, *Il Preside e il rettorato nell'ordinamento giuridico della Provincia*. Vol. in-8 di pag. 120. L. 10.—

Serie quarta: SCIENZE FILOLOGICHE.

- Vol. I. - GIUSEPPE GHEDINI, *Lettere cristiane nei papiri greci del III e IV secolo*. Vol. in-16 di pag. 376 L. 28.—
- Vol. II. - CAMILLO CESSI, *Le origini della letteratura greca: Appunti*. Vol. in-8 di pag. 52 L. 3.—
- Vol. III. - LUIGI SORRENTO, *Italiani e Spagnuoli contro l'egemonia intellettuale francese nel settecento. Dissertazione proemiale*. Vol. in-8 di pag. 58 L. 5.—
- Vol. IV. - GIOVANNI BATTISTA PIGHI, *Il proemio degli Annali di Quinto Ennio*, Vol. in-8 di pag. 52 L. 4.—
- Vol. V. - GIUSEPPE GHEDINI, *La lingua greca di Marco Aurelio Antonino*. Vol. in-8 di pag. 90 L. 10.—
- Vol. VI. - GIUSEPPE GHEDINI, *Le clausele ritmiche nella Historia persecutionis africanæ provinciae di Victor de Vita*. Volume in-8 di pag. 80 L. 6.—
- Vol. VII. - *Raccolta di scritti in onore di FELICE RAMORINO*. Vol. in-8 di pag. XXIV-707 con una tavola fuori testo. L. 75.—

Il volume contiene:

GINO FUNAIOLI, *I Cesari di Sventonio* — VICTOR MAGNIEN, *Les composés dans la langue et la poésie homériques* — ENGELBERT DRERUP, *Antikritische Odyssee-Studien* — MARIO ATTILIO LEVI, *Studi su Timeo di Tauromenio* — PIETRO DE FRANCISCI, *Una questione cronologica relativa alla compilazione del Digesto* — PAOLO FABBRI, *Claudio in Sicilia e il Ratto di Proserpina* — LUIGI CASTIGLIONI, *In Senecam rhetorem, Pomponium Melam, Cornelium Nepotem, animadversiones criticae* — PAOLO ROTTA, *La lettera CXXI di Seneca e la teoria dell'istinto nello Stoicismo* — M. BUDIMIR, *Fortuna Viscata* — MARIO SALMI, *Rilievi lombardi tratti da stampa del Mantegna (con 4 tavole)* — FRANK TENNY, *Arrius, Catullus, Car. 84 and Lucilius Hirrus* — CAMILLO CESSI, *Romanzi virgiliani* — PAOLO UBALDI, *Un ricordo crisostomeo nel «Giorno» del Parini* — FR. ELEZOVITCH, *Rerum universitatis pulchritudo* — CARLO LANDI, *Alcune osservazioni sulle odi romane di Orazio* — GUIL. KROLL, *De Claudi morte* — CHARLES H. BEESON, *Paris Lat. 7530 A study in Insalut Symptoms* — GEORGES MEAUTIS, *Les adversaires de Périclès*. — N. VULIC', *Il luogo*

di nascita di S. Girolamo — EUGEN FEHRLE, *Zu Varro, Res rust.*, 1, 2, 25 ff. — ALBERTO CORBELLINI, *L'ironia e le ambagi del Vate nell'epodo XVI di Orazio* — G. A. S. SNYDER, *De Sarcophago quodam Delphis in Museo Syngrio conservato* (con 4 tavole) — ALEXANDER SOUTER, *Miscellanea Latina* — SAL. LURIA ΤΟΝ ΣΟΥ ΤΙΟΝ ΦΡΙΞΟΝ (*Die Oidipus-sage und Verwandtes*) — GAETANO CURCIO, *Gli epodi di Orazio* — GIULIO SALVADORI, « *Ubi Petrus ibi Ecclesia* » — GIOVANNI BATTISTA PIGHI, *Il libro di Catullo Veronese* — JEAN TOLSTOI, *Une survivance du langage des contes populaires chez Hérodote* — PIERRE JOUGUET, *Une nouvelle requête de Bagdola* — EMILIO ALBERTARIO, *Le definizioni dell'obbligazione romana* — KURT WITTE, *Der Literaturbrief des Horaz an Augustus* — MARCELLO CAMPODONICO, *Gli « Arcana fatorum » dell'Eneide* — RODOLFO VARI, *Quid affinitatis Oppiani Halieuticorum codices nonnulli habeant, quaeritur* — STANISLAUS WITROWSKI, *De Homero artis regiones describendi inventore*. — J. TROTZKI, *Studien zur Überlieferungsgeschichte Columellas* — ERNST KALINKA, *Der Sapphische Elfsilbler des Horaz* — GAWRIL I. KAZAROW, *Une nouvelle inscription relative à l'histoire de la Thrace ancienne* (con 1 tavola) — NICOLA TERZAGHI, *Un codice torinese delle Epistole di Cicerone* (con 1 tavola) — ACHILLE BELTRAMI, *Seneca e Frontone* — GIULIO GIANNELLI, *La colonia panellenica di Turi nei primi trent'anni dalla sua fondazione* — LUDWIG RADERMACHER, *Ein mythisches Bild in der Apokalypse der hl. Anastasia* — MARCO GALDI, *De Tertulliani « de cultu foeminarum » et Cypriani « ad virgines » libellis commentatio* — ALBERTO CHIARI, *De codice laurentiano XXXII, 16* — GIOVANNI GALBIATI, *Ovidii de piscibus et Gratii de venatione fragmenta Ambrosiana* — KARL MAROT, *Aus der Frühzeit der Epik* — TH. ZIELINSKI, *Abiecta non bene parmula...* GIUSEPPE GHEDINI, *Uso anormale del piuccheperfetto congiuntivo in Optato di Milevi* — PAOLO REVELLI, *Figurazioni cartografiche dell'età imperiale in un codice ambrosiano di Solino del primo trecento* (con 1 tavola) — FEDERICO AGENO, *Indicazioni di sesso negli Ichneutai di Sofocle* — JOSEPH MESK, *Zu den Prosa und Vershymnen des Aelius Aristides* — ARISTIDE CALDERINI, *Quid de optimo viro praedecent tituli in urbe Roma et in Africa reperti.*

- Vol. VIII. - LUIGI SORRENTO, *Francia e Spagna nel Settecento - Battaglie e sorgenti di idee*. Vol. in-8 di pag. VIII-324. L. 15.—
- Vol. IX. - GINO FUNAIOLI, *Esegesi virgiliana antica. Prolegomeni alla edizione del commento di Giunio Filargerio*. Vol. in-8 di pag. 510 L. 35.—
- Vol. X. - OLIVERO FEDERICO, *Sulla teoria poetica del Newman*. Volume in-8 di pag. 64 L. 4.—
- Vol. XI. - MITTNER STANISLAO, *La concezione del divenire nella lingua tedesca*. Prefazione di Luigi Sorrento. Vol. in-8 di pag. 115 L. 8.—
- Vol. XII. - *Conferenze Virgiliane. Raccolta delle lezioni tenute alla Università Cattolica del S. Cuore in commemorazione del bimillenario virgiliano*. Vol. in-8 di pag. 168, con 4 tavole fuori testo L. 15.—

Il volume contiene:

GIUSEPPE ALBINI, Rettore Magnifico della R. Università di Bologna: *Virgilio: L'anima e l'arte*. — JEROME CARCOPINO, della Sorbona: *Le paysage latin de l'« Eneide »*. — R. S. CONWAY, della Università di Manchester: *Virgilio: Poesia e impero*. — CH. ZIELINSKI, della Università di Varsavia: *Virgilio e la tragedia della maternità*. — FRITZ WEEGE, della

Università di Breslavia: *Virgilio e l'arte figurativa del suo tempo*. — GINO FUNAIOLI, stabile di Letteratura latina nella Università Cattolica del Sacro Cuore: *Virgilio, poeta della pace*.

Serie quinta: SCIENZE STORICHE.

- Vol. I. - GIOVANNI SORANZO, *La lega italica (1454-455)* (esaurito).
- Vol. II. - SILVIO VISMARA, *Il concetto della storia nel pensiero scolastico* (esaurito).
- Vol. III. - PIETRO BELLEMO, *Concetto e compiti della geografia economica*. Vol. in-8 di pag. 68 L. 4.—
- Vol. IV. - PIETRO BELLEMO, *Attraverso la Padania orientale nei tempi antichi (Appunti di geografia economica)*. Vol. in-8 di pag. 28 L. 2.—
- Vol. V. - GIULIO GIANNELLI, *La spedizione di Serse da Terme a Salamina. Saggi di cronologia e di storia*. Vol. in-8 di pag. VIII-84 L. 6.—
- Vol. VII. - PIETRO BELLEMO, *I fattori geografici nella localizzazione delle industrie*. Vol. in-8 di pag. 48 L. 3.—
- Vol. VIII. - EMILIO NASALLI ROCCA DI CORNEGLIANO, *Il trasferimento dello studio Visconteo da Pavia a Piacenza (dal 1398 al 1400)*. Vol. in-8 di pag. 64 L. 4.—
- Vol. IX. — GIULIO GIANNELLI, *La Magna Grecia da Pitagora a Pirro - Parte prima*. Vol. in-8 di pag. VIII-96 con tre tavole fuori testo L. 10.—
- Vol. X. - ARISTIDE CALDERINI, *Aquileia romana, Studi di storia e di epigrafia*. Vol. in-8 di pag. CXXXIV-594 (esaurito).
- Vol. XI. - GIULIO VALERIANO CALLEGARI, *Introduzione allo studio delle antichità americane*. Vol. in-8 di pag. 70. L. 5.—
- Vol. XII. — SORANZO GIOVANNI, *Il Papato, l'Europa cristiana e i Tartari. Un secolo di penetrazione occidentale in Asia*. (esaurito).

Serie sesta: SCIENZE BIOLOGICHE.

- Vol. I. - GIUSEPPINA PASTORI, *Sulla ematoporfiria sperimentale da benzolderivati*. Vol. in-8 di pag. 32 L. 3.—
- Vol. II. - LUDOVICO NECCHI, *Lo studio e la classificazione dei fanciulli anormali. Per un orientamento biologico nel campo della neuropsichiatria infantile*. Vol. in-8 di pag. VI-100 (esaurito).
- Vol. II. - GIUSEPPINA PASTORI, *Sulla frequenza delle eredolues nei fanciulli anormali*. Vol. in-8 di pag. 136 L. 8.—
- Vol. IV. - *Contributi del laboratorio di psicologia e biologia*. Serie terza. Vol. in-8 di pag. VIII-436 con numerose tavole fuori testo e illustrazioni (esaurito).

Il volume contiene:

1. LUDOVICO NECCHI, *Ricerche medico-statistiche sui fanciulli anormali*.

2. GIUSEPPINA PASTORI, *Pineali accessorie e relazioni tra gli organi pineali e subcommesurali*.
3. GIUSEPPINA PASTORI, *Qualche osservazione sulla patogenesi delle calcificazioni pineali*.
4. GIULIO CASTIGLIONI, *Ricerche ed osservazioni sull'idea di Dio nel fanciullo*.
5. A. M. VACINO, *Contributo allo studio delle immagini eidetiche*.
6. AGOSTINO GEMELLI, *Introduzione allo studio della percezione*.
7. ALESSANDRO GATTI, *Di una illusione nel campo delle sensazioni cinestetiche-tattili*.
8. ALESSANDRO GATTI, *I complessi visivi per presentazione successiva delle singole parti*.
9. ALBERTO ZAMA, *La percezione tattile della forma*.
10. AGOSTINO GEMELLI, *Contributi allo studio della percezione: IV. Il comparire e lo scomparire della forma*.

Vol. V. - *Contributi del laboratorio di biologia e psicologia* - Serie quarta. Volume in-8 di pagine 100, con tavole fuori testo L. 15.—

Il volume contiene:

- PASTORI GIUSEPPINA, *Contributo allo studio della fine struttura dei gangli simpatici* (con 4 tavole).
- PASTORI GIUSEPPINA, *Origine e distribuzione delle fibre nervose nella epiphysis cerebri* (con 9 tavole).
- PASTORI GIUSEPPINA, *Morfologia comparata e struttura istologica dell'organo subcommesurale nei mammiferi in rapporto alle sue possibili funzioni* (con 5 tavole).

Vol. VI. - *Contributi del Laboratorio di biologia psicologia*. Serie quinta. Vol. in-8 di pag. 580 con numerose figure e tavole fuori testo L. 50.—

Il volume contiene:

- A. GALLI, *La percezione della forma nella visione periferica*. — A. GALLI, A. ZAMA, *Ricerche sulle percezioni di configurazioni geometriche piane mascherate in tutto o in parte da altre configurazioni*. — A. GALLI, *Sopra la percezione di movimenti apparenti prodotti con stimoli sensoriali diversi*. — A. GALLI, *Contributo allo studio delle percezioni delle variazioni di chiarore e di illuminazione*. — A. GEMELLI, *Emotions et sentiments*. — A. GEMELLI, *Sulla natura e sulla genesi del carattere*. — A. GALLI, *Saggio sulla analisi psicologica dell'atto di fede in S. Agostino*. — A. NECCHI, A. GALLI, *Ricerche sui fanciulli instabili*. — A. GALLI, *Contributo allo studio del giudizio morale nei fanciulli normali ed anormali*. — A. GEMELLI, *I problemi attuali della psicotecnica nella industria nazionale*. — A. GEMELLI, *Sulla attività psicotecnica del Laboratorio di Psicologia sperimentale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*. — A. GEMELLI, *Sur la nature de l'habilité manuelle*. — A. GEMELLI, *Recherches sur le diagnostic de l'habilité motrice*. — A. GEMELLI, *Recherches expérimentales sur la forme des mouvements volontaires*. — A. GEMELLI, A. GALLI, *Sull'adattamento dell'attività umana all'attività della macchina*. — A. GEMELLI, *Sul valore dei tempi di reazione semplice in ordine all'applicazione di essi alla selezione personale*. — A. GEMELLI, *Problemi di psicologia sperimentale nello studio degli esercizi fisici*. — A. GEMELLI, *Sulla selezione dei piloti di aviazione*. — A. GEMELLI, G. PASTORI, *Sulla rieducabilità di animali scerebrati*.

Serie settima: SCIENZE RELIGIOSE.

- Vol. I. - UMBERTO A. PADOVANI, *Vito Fornari*. Saggio sul pensiero religioso in Italia nel sec. XIX (esaurito).
- Vol. II. - MARIANO CORDOVANI, *Il Rivelatore* (esaurito).
- Vol. III. - ANNA CRISTOFOLI, *Il pensiero religioso di P. Gioachino Ventura*. Vol. in-8 di pag. IV-260 . . . L. 10.—
- Vol. IV. - UMBERTO A. PADOVANI, *Vincenzo Gioberti ed il cattolicesimo*. Una pagina nella storia moderna della Chiesa. Con documenti inediti. Vol. in-8 di pag. XII-510. L. 35.—

Serie ottava: STATISTICA.

- Vol. I. - MARCELLO BOLDRINI, *Sviluppo corporeo e predisposizioni morbose. Contributi statistici alla conoscenza della medicina costituzionale*. Vol. in-8 di pag. XII-236 con tavola fuori testo (esaurito).
- Vol. II. - MARCELLO BOLDRINI, ALBINO UGGE', *La moralità dei Missionari*. Vol. in-8 di pag. 67 L. 5.—
- Vol. III. - *Contributi del laboratorio di statistica* - Serie prima. Vol. in-8 di pag. VIII-444 con grafici, figure e tavole fuori testo (esaurito).

Il volume contiene:

1. MARCELLO BOLDRINI, *Effetti demografici ed eugeneci del consumo del vino*.
 2. PIA STERNA, *Il traffico dei viaggiatori nella navigazione sul Lago Maggiore*.
 3. ALBINO UGGE', *La teoria della popolazione di Giammaria Ortes*.
 4. MARCELLO BOLDRINI, *La proporzione dei sessi nei concepimenti e nelle nascite*.
 5. PIETRO ROTA SPERTI, *La proporzione dei sessi negli aborti e nei parti distoici*.
 6. ALBINO UGGE', *Confronti internazionali fra i quozienti di mortalità per varie cause secondo il metodo dei coefficienti tipo*.
 7. AMINTORE FANFANI, *Diffusione della paralisi progressiva nei paesi malarici*.
- Vol. IV. - MARCELLO BOLDRINI, *La fertilità dei biotipi*. Vol. in-8 di pag. 280 con 10 tavole fuori testo L. 20.—

Serie nona: SCIENZE POLITICHE.

- Vol. I. - ANTON M. BETTANINI, *Lineamenti di storia della colonizzazione francese*, Vol. in-8 di pag. 130 . . . L. 8.—
- Vol. II. - ANTON M. BETTANINI, *Lo stile diplomatico*. Vol. in-8 di pag. 280 con 3 tavole L. 15.—
- Vol. III. - ANTON M. BETTANINI, *Benedetto XIV e la Repubblica di Venezia* - Storia delle trattative diplomatiche per la difesa dei diritti giurisdizionali ecclesiastici (Decreto Veneto 7 settembre 1754). Vol. in-8 di pag. 350. L. 20.—



III.

PUBBLICAZIONI DI PROPAGANDA
DELL'UNIVERSITA' CATTOLICA DEL S. CUORE

PROGRAMMI DEI CORSI UFFICIALI PER L'ANNO ACCADEMICO 1931-32 -
Gratuito per gli studenti.

GUIDA PER LO STUDENTE - Gratuito per chi vuole iscriversi.

BOLLETTINO DEGLI AMICI DELL'UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO
CUORE - Anno X - Pubblicazione mensile a cura dell'Ufficio
Propaganda. - Gratuito per gli amici.

ITINERARIUM CORDIS - Foglio di comunicazioni agli studenti, pub-
blicato a cura degli Assistenti Ecclesiastici - Anno III -
Gratuito per gli studenti.

L'UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE - *Che cosa è, che cosa
fa, che cosa vuole.* - Gratuito per chi desidera conoscere
l'Università Cattolica.